

CONSULTA UNIVERSITARIA PER LA STORIA DELLE RELIGIONI (CUSR)
SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA DELLE RELIGIONI (SISR)

CONTRIBUTO CONGIUNTO CUSR - SISR
ALLA REVISIONE DELLE
NUOVE INDICAZIONI NAZIONALI PER I LICEI

Audizione nella fase di consultazione pubblica

Prof.ssa Mariangela Monaca
Presidente CUSR e Segretario SISR

Prof.ssa Chiara Cremonesi
Vicepresidente SISR

NOTA INIZIALE

Il presente documento è il frutto di un lavoro redazionale condotto in piena concordia di intenti dalla Società Italiana di Storia delle Religioni (SISR) e dalla Consulta Universitaria per la Storia delle Religioni (CUSR). Le due istituzioni, pur distinte per natura e mandato, condividono l'obiettivo comune di promuovere la presenza e il riconoscimento della Storia delle Religioni nell'ambito dell'istruzione pubblica italiana, sia nella sua dimensione accademica sia nella sua funzione formativa per i docenti e per gli studenti delle scuole secondarie.

La **Società Italiana di Storia delle Religioni (SISR)** è la principale associazione scientifica italiana di settore, impegnata nella promozione degli studi storico-religiosi in Italia e all'estero, nel coordinamento delle attività di ricerca, nella disseminazione scientifica e nel dialogo con le istituzioni pubbliche. Nel presente contributo, la SISR ha curato le *annotazioni introduttive e generali*, le riflessioni di contesto culturale e la valutazione complessiva dell'impianto delle Nuove Indicazioni in relazione alla tradizione storico-religiosa italiana.

La **Consulta Universitaria per la Storia delle Religioni (CUSR)** è l'organismo di consultazione permanente che riunisce docenti e ricercatori afferenti al settore scientifico-disciplinare HIST-04/A (già M-STO/06) – Storia delle Religioni, attivi nelle università italiane. In quanto tale, essa costituisce il referente istituzionale privilegiato per le questioni inerenti alla formazione, alla ricerca e alla didattica universitaria nell'ambito storico-religioso. Nel presente contributo, la CUSR ha elaborato le *annotazioni metodologiche*, la ricognizione analitica dei documenti curriculari e le *proposte concrete di integrazione* per la revisione delle Nuove Indicazioni Nazionali.

Il documento è presentato in risposta all'audizione pubblica indetta dal Ministero dell'Istruzione e del Merito per la consultazione sulle Nuove Indicazioni Nazionali per i Licei, e si articola – come enunciato –

in una *Sezione I* introduttiva di orientamento culturale e disciplinare (SISR) e in una *Sezione II* analitico-propositiva (CUSR), strutturata secondo i punti tematici indicati dalla Commissione tecnica.

SEZIONE I – OSSERVAZIONI INTRODUTTIVE E GENERALI

La SISR ha preso atto della documentazione relativa alle *Nuove Indicazioni Nazionali per i Licei* e dell'audizione di venerdì 8 maggio 2026, alla quale era presente la Vicepresidente Prof.ssa Chiara Cremonesi (anche Socia della CUSR), e presenta le seguenti osservazioni in raccordo e cooperazione con la CUSR.

Nella lezione inaugurale per la prima cattedra di Storia delle Religioni in Italia (1924), Raffaele Pettazzoni auspicava che la disciplina contribuisse alla formazione della coscienza storico-religiosa degli italiani, insistendo sul suo carattere di storia *universale*. A più di un secolo di distanza, la prospettiva indicata dal fondatore della disciplina appare ancora feconda nel delineare un approccio storico-comparativo e non confessionale ai fatti religiosi. Tale prospettiva consente agli studenti di ampliare il proprio orizzonte umanistico e offre strumenti per comprendere la complessità culturale e la diversità religiosa nelle loro dinamiche storiche, al di fuori di prospettive classificatorie e *stricto sensu* valoriali.

Risulta perciò costitutivamente difficile per la disciplina corrispondere alle intenzioni dichiarate nella sezione introduttiva “Perché studiare la storia”, là dove si propone di incentrare lo studio storico sulle vicende della nostra Penisola e di quell'area geografico-culturale che è l'Europa e l'Occidente in genere. Basti pensare ai fatti religiosi cristiani: pur avendo inciso profondamente sulla storia dell'Europa e dell'Occidente, essi non sono certo a questi ultimi riducibili. Lo stesso vale per i politeismi antichi greco e romano, difficilmente comprensibili se non all'interno di un più ampio contesto mediterraneo, segnato da scambi e interconnessioni con il Vicino Oriente, il Medio Oriente e, in forme diverse, lo stesso subcontinente indiano.

La Storia delle Religioni, profondamente intrecciata ai saperi antropologici, nasce certamente in Europa, ma si sviluppa attraverso l'ampliamento dell'orizzonte umanistico tradizionale prodotto dal confronto con altre forme di organizzazione della vita sociale e del pensiero e con differenti modi di essere uomini. In questo senso, essa può offrire strumenti capaci di analizzare criticamente — vale a dire storicamente — la presunta primazia dell'“Occidente” come dato naturale, autoevidente e indiscusso. La disciplina indaga, infatti, i diversi sistemi religiosi, dall'antichità alla contemporaneità, a partire da fonti archeologiche, filologiche, epigrafiche, linguistiche ed etnografiche, in costante dialogo con discipline quali l'antropologia, la sociologia, la filosofia, la geografia, la semiotica e la psicologia. Costitutivamente aperta all'interdisciplinarietà, essa può così offrire agli studenti uno sguardo articolato sulla complessità del passato e del presente, consentendo al tempo stesso di comprendere come anche categorie apparentemente evidenti — come quella stessa di “Occidente” richiamata nelle Indicazioni — siano in realtà il prodotto di processi storici, culturali e interpretativi di lunga durata.

Sarebbe auspicabile introdurre un insegnamento di Storia delle Religioni nei Licei, anche in considerazione del fatto che la disciplina si adatta con difficoltà alla tradizionale ripartizione curricolare tra Storia antica, Storia medievale, Storia moderna e Storia contemporanea. In assenza di una cattedra autonoma, è quanto meno necessario che la dimensione storico-religiosa sia integrata in modo organico e metodologicamente fondato nelle discipline storiche e umanistiche già presenti.

SEZIONE II – OSSERVAZIONI METODOLOGICHE E PROPOSTE

La CUSR ha preso atto della documentazione relativa alle *Nuove Indicazioni Nazionali per i Licei* e dell'audizione di venerdì 8 maggio 2026, alla quale era presente la Presidente Prof.ssa Mariangela Monaca (anche Segretario della SISR), e presenta le seguenti osservazioni in raccordo e cooperazione con la SISR.

PREMESSA METODOLOGICA

La riflessione di seguito proposta si articola in due livelli distinti ma interconnessi: una ricognizione analitica del trattamento delle discipline storiche nelle *Nuove Indicazioni Nazionali per i Licei*, con particolare attenzione alla presenza — o assenza — del fenomeno religioso come oggetto di studio metodologicamente fondato; e un insieme di proposte concrete per integrare la prospettiva storico-religiosa nell'impianto curricolare liceale.

Le osservazioni che seguono si fondano sulla lettura sistematica dei seguenti documenti curriculari disponibili: PREMESSA, LICEO CLASSICO, LICEO LINGUISTICO, LICEO SCIENTIFICO (inclusa l'opzione Scienze Applicate), LICEO DELLE SCIENZE UMANE (inclusa l'opzione Economico-Sociale), LICEO ARTISTICO, LICEO MUSICALE, LICEO SPORTIVO, LICEO DEL MADE IN ITALY.

PARTE I – PROSPETTO DELLE DISCIPLINE STORICHE NELLE NUOVE INDICAZIONI

1.1 Struttura generale delle discipline storico-umanistiche

Nelle Nuove Indicazioni Nazionali per i Licei, le discipline di ambito storico-umanistico risultano articolate come segue:

DISCIPLINA	PRESENZA NEI LICEI
Storia e Geografia	Presente in tutti i licei nel primo biennio (1° e 2° anno)
Storia	Presente in tutti i licei nel secondo biennio (3° e 4° anno) e nel quinto anno
Filosofia	Presente in tutti i licei nel secondo biennio e nel quinto anno
Storia dell'Arte	Presente in quasi tutti i licei (nel Liceo Scientifico come "Disegno e storia dell'arte"; nel Liceo del Made in Italy come "Storia dell'arte e del design")
Scienze Umane	Presente nel Liceo delle Scienze Umane (pedagogia, psicologia, sociologia, antropologia)
Storia della Musica / Danza	Presente nel Liceo Musicale e Coreutico
Diritto ed Economia	Presente nel Liceo delle Scienze Umane e nell'opzione Economico-Sociale
Storia delle Religioni	Assente come disciplina autonoma

1.2 Impianto della disciplina 'Storia'

La sezione “PERCHÉ STUDIARE LA STORIA” è sostanzialmente identica in tutti i licei, con minime varianti per il solo Liceo Classico. L'impianto generale si fonda su tre scelte dichiarate:

- **Centralità della storia politica**, intesa come organizzazione interna delle comunità umane, modi del potere, rapporti tra comunità, e lo specifico apparato ideale e simbolico che le anima e le regge — vale a dire le idee religiose, i miti, le figure eponime, la visione del mondo;
- **Centralità della storia europea e occidentale**, con giustificazione esplicita della non-trattazione di altre storie nazionali o civiltà, presentando tuttavia l'Occidente come realtà storica sostanzialmente autosufficiente, senza problematizzare i processi relazionali attraverso cui l'identità europea si è storicamente costruita anche nel rapporto con Asia, Africa e Americhe, Oceania;
- **Valorizzazione della dimensione civica e della cittadinanza** come finalità trasversale dell'insegnamento storico.

L'organizzazione degli *Obiettivi Specifici di Apprendimento* (OSA) segue la seguente progressione verticale:

- **Primo biennio**: civiltà antiche dall'età preistorica all'alto medioevo;
- **Secondo biennio**: dal Medioevo all'età moderna (XI sec. – soglie del Novecento);
- **Quinto anno**: storia contemporanea (dalla Grande Guerra ai giorni nostri).

1.3 Il fenomeno religioso nelle discipline storiche: ricognizione puntuale

La ricognizione sistematica dei documenti rivela che il fenomeno – *fatto* – religioso è presente nei testi delle Nuove Indicazioni, ma sempre in modo strumentale e subordinato alla narrazione politico-istituzionale, mai come oggetto di studio dotato di propria metodologia. Si riportano di seguito alcune occorrenze significative (e a titolo esemplificativo alcune riflessioni nella Sezione *primo biennio*).

Nella disciplina 'Storia' (primo biennio) – testo identico in tutti i licei esaminati

- *"Il popolo ebraico e il sorgere del monoteismo"* (civiltà del Vicino Oriente)
Es: questa voce, pur rilevante, opera una riduzione che merita osservazione critica. Nominare il Vicino Oriente Antico esclusivamente attraverso il prisma del sorgere del monoteismo ebraico significa non valutare la straordinaria pluralità di tradizioni religiose, mitologiche e cosmogoniche che caratterizzano Mesopotamia, Egitto, Fenicia e Siria — tradizioni che hanno ugualmente contribuito alla formazione della civiltà mediterranea e che rappresentano oggetti di studio autonomi e irriducibili alla sola genealogia del monoteismo.
- *"L'età oscura e la Grecia di Omero: società e religione"* (civiltà europee dell'età del bronzo);
Es: la formula «società e religione» relega il religioso a sola variabile accessoria del sociale; si noti la riduzione della religiosità greca al solo registro omerico, che oscura le tradizioni esiodee, i culti misterici, le religioni ctonie e le pratiche rituali locali, assai distanti dalla teologia olimpica.
- *"Politeismi e monoteismo: il Cristianesimo"* (età imperiale romana);
Es: il titolo focalizza la struttura binaria con il plurale dei politeismi → singolare del monoteismo cristiano come approdo, superata dalla storiografia storico-religiosa contemporanea. Viene inoltre segnalata l'assenza di altre forme di monoteismo che rende la voce imprecisa e tende a presentare l'affermazione del Cristianesimo come esito quasi necessario piuttosto che come prodotto di specifici processi storici.
- *"Un altro monoteismo: l'Islam"* (alto medioevo)
Es: questa voce è particolarmente problematica sotto il profilo metodologico-scientifico. La qualificazione dell'Islam come *altro* rispetto al Cristianesimo — implicito referente principale della narrazione — non risponde a criteri storico-scientifici, ma riflette una prospettiva cristianocentrica ed eurocentrica che la disciplina storico-religiosa è tenuta a interrogare criticamente. L'Islam non si definisce come alterità rispetto al Cristianesimo: è un sistema religioso con proprie logiche interne, la propria storia plurisecolare, la propria articolazione geografica, culturale e giuridica, i

propri testi fondativi e le proprie tradizioni esegetiche. In un'Italia sempre più multi-etnica e multireligiosa, è indispensabile che lo studio dell'Islam sia impostato in prospettiva storica, laica e aconfessionale, valorizzandone l'autonomia e la complessità, non riducendolo a categoria residuale di una narrativa cristiano-centrica.

Nella disciplina 'Storia' (secondo biennio) – testo identico in tutti i licei esaminati

- Il conflitto tra Chiesa e Impero, le Crociate, Eresie e Inquisizione, Ordini mendicanti;
- La Riforma protestante e le identità confessionali europee;
- La politica religiosa dell'assolutismo (Luigi XIV), il cattolicesimo liberale nel Risorgimento;
- Massoneria e laicismo nel mondo di fine Ottocento.

Nella disciplina 'Filosofia' (secondo biennio) – esclusivamente nel Liceo Classico

- *“Il rapporto tra religione e filosofia nelle tradizioni monoteistiche”* (modalità tematica, non obbligatoria).

Nella disciplina 'Filosofia' (secondo biennio) – Liceo Classico, Scientifico, Scienze Umane e opzione Economico-Sociale

- *“La questione della verità nel pensiero antico, nel cristianesimo e negli sviluppi scientifici in età moderna”* (modalità tematica, non obbligatoria).

Nella disciplina 'Filosofia' (secondo biennio, tematica opzionale) – Liceo Musicale e Coreutico

- *“Il rapporto fra musica, canto e spiritualità religiosa”* (modalità tematica, non obbligatoria). Il Liceo Musicale è l'unico indirizzo che include esplicitamente la dimensione religiosa del fenomeno musicale come tema di Filosofia, sebbene in una prospettiva estetica e non storico-religiosa.

Nella disciplina 'Filosofia' (secondo biennio, tematica opzionale) – Liceo Artistico

- *“L'idea del creato e la sua gerarchizzazione in riferimento a Dio”* (modalità tematica estetica, non obbligatoria). Il riferimento alla dimensione teologica appare qui inserito in un contesto di filosofia dell'arte, non come oggetto di indagine storico-religiosa autonoma.

Nella disciplina 'Scienze Umane' (quinto anno – Antropologia) – Liceo Scienze Umane

- *“Saper distinguere le caratteristiche culturali delle grandi religioni mondiali e la particolare razionalizzazione del mondo che ciascuna di esse produce”* — unico obiettivo che si avvicina a una prospettiva storico-religiosa, ma inquadrato nell'antropologia culturale;
- *“Riconoscere la specificità delle diverse culture riguardo all'adattamento all'ambiente, alle modalità di conoscenza, all'immagine di sé e degli altri, alle forme di famiglia e di parentela, alla dimensione religiosa e rituale, all'organizzazione dell'economia e della vita politica”* (OSA quinto anno, Antropologia: la dimensione religiosa e rituale è uno degli elementi di un obiettivo più ampio).

Nella disciplina 'Scienze Umane' (primo biennio – Pedagogia) – Liceo Scienze Umane

- *“Famiglia e parentela, riti e religione nell'antica Roma”*;
- *“La cultura ebraico-cristiana, concetti chiave ed ermeneutica”*.

Nella disciplina 'Lingua e Letteratura Italiana' – tutti i licei

- *“Il rilievo storico e la natura di testo sacro per alcune religioni”* (in riferimento alla Bibbia e ad altri testi fondativi).

1.4 Lettura critica

Dall'analisi emerge un quadro caratterizzato da tre scelte metodologiche:

1. Subordinazione strumentale. Il fenomeno religioso non è mai trattato nelle sue logiche interne, nella sua complessità e nella sua irriducibilità alla sola dimensione politica. Le religioni appaiono come “variabili dipendenti” della storia politica, non come sistemi storico-culturali, simbolici e normativi che hanno plasmato in modo determinante le civiltà umane.

2. Riduzione eurocentrica e cristianocentrica. Il trattamento delle tradizioni religiose non cristiane — ebraismo, Islam, politeismi greci e romani, induismo, buddhismo, confucianesimo, shinto e tradizioni religiose indigene dell'Asia, delle Americhe, dell'Africa, dell'Oceania — è episodico e spesso ridotto alla funzione di “contesto” o “contraltare” della storia cristiana o occidentale. Non esiste nei documenti analizzati alcun obiettivo di apprendimento relativo allo studio sistematico e storico-comparativo delle tradizioni religiose, né una riflessione sui processi attraverso cui l'Europa Moderna ha costruito la propria identità culturale, religiosa, sociale e politica nel rapporto con le altre civiltà. Come si è osservato in 1.3, tale impostazione si manifesta in modo particolarmente evidente nella terminologia adottata: etichette come “Un altro monoteismo” non appartengono al vocabolario della Storia delle Religioni come scienza, ma riproducono inconsapevolmente una gerarchia confessionale che un curriculum laico e pluralista dovrebbe evitare.

3. Assenza del metodo storico-critico applicato alle religioni. I documenti non prevedono mai che gli studenti acquisiscano strumenti metodologici per l'analisi storico-critica delle fonti religiose, per la comparazione tra sistemi religiosi diversi, per la distinzione tra approccio confessionale e approccio storico-scientifico ai mondi religiosi, per la riflessione sulla neutralità e sul rapporto tra appartenenza religiosa, cultura di provenienza e comprensione scientifica del fatto religioso. Occorre in proposito richiamare la specificità del *metodo storico-comparativo* della Storia delle Religioni, che si fonda su un approccio rigorosamente induttivo, a partire dalle fonti storiche, con attenzione alle specificità di ogni tradizione religiosa e alla loro comparazione controllata sul piano delle analogie e delle differenze. Questo metodo, avalutativo e aconfessionale, non è un'acquisizione speculativa ma uno strumento didattico pienamente applicabile alla scuola secondaria, capace di offrire agli studenti un approccio critico, rispettoso e scientificamente fondato alla complessità dei mondi religiosi. La CUSR si rende disponibile a collaborare con la Commissione tecnica per integrare tale prospettiva metodologica negli OSA delle discipline storiche e umanistiche.

PARTE II – PROPOSTE PER L'AUDIZIONE

a) Rispondenza delle Indicazioni alle esigenze formative

Le Nuove Indicazioni Nazionali per le discipline storiche mostrano un impianto complessivamente solido nella strutturazione cronologica e nella progressione verticale degli OSA. La scelta di mantenere la storia politica come asse portante del curriculum storico presenta elementi di legittimità metodologica; tuttavia, essa risulta parzialmente inadeguata rispetto alle esigenze formative degli studenti contemporanei per le seguenti ragioni:

- Gli studenti italiani vivono in contesti sempre più plurali sia dal punto di vista culturale sia anche religioso; la competenza interculturale richiede una conoscenza critica e non stereotipata delle diverse storie e tradizioni religiose.
- L'assenza di una prospettiva storico-religiosa sistematica priva gli studenti degli strumenti per leggere criticamente i conflitti geopolitici contemporanei in un contesto globale, nei quali la dimensione religiosa svolge un ruolo determinante.
- La crescente presenza di studenti di diverse appartenenze culturali e religiose nelle classi rende urgente una didattica storica capace di includere la storia delle tradizioni non occidentali e non cristiane in modo rigoroso, non meramente folkloristico.

b) Profilo in uscita e competenze attese

Il profilo in uscita, così come articolato nelle Nuove Indicazioni, presenta una significativa lacuna: non prevede alcuna competenza specifica relativa alla comprensione critica e storicamente fondata della dimensione plurale e globale dei mondi religiosi. Si osserva specificamente:

- **Sovrastimato:** la centralità esclusiva della storia politica.
- **Sottostimato:** la dimensione storico-religiosa, la conoscenza delle fonti religiose come categoria documentaria indispensabile per contenuti e metodologia, la consapevolezza del ruolo delle tradizioni religiose nella costruzione delle identità collettive.
- **Assente:** qualsiasi competenza metodologica relativa all'approccio storico-critico e valutativo al fatto religioso, distinto dall'approccio confessionale. La prospettiva di studio raccomandata è quella storica e aconfessionale, attenta alle fonti, ai contesti e agli spazi di interazione tra mondi religiosi.

Si propone di integrare nel profilo in uscita la seguente competenza:

"Lo studente comprende la funzione storica e culturale delle tradizioni religiose nelle diverse culture e civiltà, sapendo distinguere tra approccio storico-critico e approccio confessionale, e riconoscendo la dimensione religiosa come fattore di primaria rilevanza nella formazione delle identità collettive, delle culture e delle società."

c) Impianto degli OSA e progressione verticale

L'impianto degli OSA per la Storia presenta una progressione verticale coerente e ben strutturata. Si segnalano tuttavia le seguenti criticità specifiche per la dimensione storico-religiosa.

Primo biennio

- Le civiltà del Vicino Oriente Antico (Mesopotamia, Egitto, Fenicia) sono trattate in modo quasi esclusivamente politico-istituzionale. Mancano completamente riferimenti alle loro tradizioni religiose, ai temi ed alle prassi rituali (cosmogonie babilonesi, teologia egizia, pantheon fenicio).
- Il sorgere del monoteismo ebraico è menzionato ma non problematizzato nel suo contesto storico-culturale, e nel rapporto con i politeismi circostanti.
- Il Cristianesimo delle origini appare come fatto politico — la relazione con l'Impero — ma non come fenomeno storico-religioso da analizzare nelle sue dinamiche interne.

Secondo biennio

- La Riforma protestante è trattata correttamente come evento epocale, ma la dimensione storica che ha prodotto le diverse identità confessionali rimane sullo sfondo (risaltando la prospettiva cattolicocentrica).
- Totalmente assente è qualsiasi riferimento alle tradizioni religiose extraeuropee, nonostante queste siano fondamentali sia per comprendere le civiltà con cui l'Europa entrerà in contatto nell'età moderna, sia per ricostruire i processi attraverso cui l'Occidente moderno costruisce la propria identità culturale, religiosa e politica nel confronto e nel conflitto con Asia, Africa, Americhe, Oceania.

Quinto anno

- L'età contemporanea, caratterizzata da fenomeni come il fondamentalismo religioso, il dialogo interreligioso, la secolarizzazione, è completamente priva di riferimenti alla dimensione storico-religiosa.

- Lacuna grave: il Novecento come ‘secolo breve’ è narrato senza alcun riferimento al ruolo delle religioni nella resistenza ai totalitarismi (teologia politica, profezia, martirio), nelle violenze di massa (genocidi, pulizie etniche, etc.) e nei rapporti tra religione e politica nelle grandi trasformazioni geopolitiche contemporanee: dal rapporto tra religione e comunismo sovietico alla “civil religion” statunitense, dai nazionalismi religiosi in Medio Oriente e in Asia fino alle teologie della liberazione e ai conflitti politico-religiosi dell’America Latina. Si tratta di fenomeni storici di primaria rilevanza, la cui comprensione richiede strumenti storico-religiosi che le Indicazioni non forniscono.

c1) Obiettivi irrealistici e ambiti trascurati

Obiettivi potenzialmente irrealistici nei tempi disponibili. Si nota come la narrazione del primo biennio, che va dall’homo habilis all’alto medioevo in due anni scolastici, è strutturalmente sovraccarica.

Si propone *l’inserimento di una prospettiva storico-religiosa, che non richiede tempi aggiuntivi ma una riorganizzazione interpretativa*: leggere le civiltà antiche anche attraverso le loro tradizioni religiose arricchisce, non complica, la comprensione storica.

Ambiti trascurati che la Storia delle Religioni può contribuire a colmare:

- Le fonti religiose come categoria documentaria: esse non sono mai trattate come tali nelle Indicazioni, benché costituiscano una delle tipologie di fonti storiche più abbondanti e significative per numerosi periodi.
- I movimenti religiosi di risveglio e le eresie medievali: questi fenomeni sono trattati prevalentemente in una dimensione teologica e dottrinale, che va corretta e integrata valorizzandone la natura di fenomeni sociali, culturali e storici prima che teologici — secondo l’approccio proprio della Storia delle Religioni.
- Il ruolo delle religioni nell’età contemporanea: secolarizzazione, nuovi movimenti religiosi, fondamentalismi, dialogo interreligioso.

d) Intelligenza artificiale nelle discipline storiche

Le Nuove Indicazioni integrano l’intelligenza artificiale nelle discipline storiche in modo parziale e prevalentemente strumentale. Per la Storia, l’IA è citata nella sezione metodologica come strumento per “strategie immersive e laboratoriali”, “storia controfattuale”, “simulazione di interazioni con attori del passato”, con un approccio prudente che mantiene la responsabilità della validazione in capo al docente. Per la Filosofia, l’IA è menzionata come oggetto di riflessione (identità, libertà, algoritmi). Per le Scienze Umane, l’IA è integrata come oggetto di studio antropologico, sociologico e psicologico.

L’integrazione è tuttavia ancora embrionale. Mancano completamente:

- Riferimenti delle DH e dell’IA per l’analisi delle fonti religiose digitali (*corpora* testuali, archivi del patrimonio religioso, digitalizzazione dei manoscritti).
- La riflessione sul rischio di *bias* algoritmici nella rappresentazione delle tradizioni religiose (eurocentrismo digitale, sottorappresentazione di tradizioni non occidentali nei dataset di addestramento, riproduzione di stereotipi di genere e marginalizzazione delle soggettività femminili nelle narrazioni storiche e religiose).
- Un approccio critico all’uso dell’IA come strumento di mediazione tra culture religiose diverse nel contesto interculturale contemporaneo.

Proposta: includere, nel quinto anno di Storia e di Filosofia, un modulo trasversale sull’“Intelligenza artificiale e storia delle culture religiose” che affronti criticamente le opportunità e i rischi dell’IA nella rappresentazione e trasmissione delle tradizioni religiose.

e) Coerenza verticale tra primo ciclo e secondo ciclo

Le Indicazioni per il primo ciclo di istruzione già prevedono, nella disciplina di Storia, la conoscenza delle principali civiltà del mondo antico con attenzione alle loro dimensioni culturali e religiose. La transizione al secondo ciclo presenta tuttavia una frattura metodologica significativa: nel primo ciclo il fenomeno religioso è trattato con relativa apertura pluralistica — civiltà egizia, greca, romana, islamica, cristiana, in parallelo —; nel secondo ciclo liceale si assiste a una progressiva riduzione del fenomeno religioso a mero fattore contestuale della storia politica occidentale.

Proposta per la coerenza verticale: definire, nel raccordo tra primo e secondo ciclo, un curriculum progressivo e metodologicamente coerente per la comprensione del fenomeno religioso, che nel secondo ciclo liceale acquisisca gli strumenti della critica storica, della comparazione e dell'approccio valutativo proprio della Storia delle Religioni come disciplina accademica. Il Liceo delle Scienze Umane offre già, nella sezione di Antropologia del quinto anno, il nucleo più adeguato per questo raccordo ("saper distinguere le caratteristiche culturali delle grandi religioni mondiali"): si propone una sua intersezione con i contenuti e i metodi della Storia delle Religioni.

f) Priorità assoluta di modifica

Se si dovesse indicare una sola priorità di modifica, questa sarebbe la seguente:

Introduzione esplicita, nei nuclei tematici di Storia di tutti i licei (primo biennio, secondo biennio, quinto anno), di obiettivi specifici di apprendimento relativi alla comprensione storico-critica dei fatti religiosi, con approccio metodologico fondato sul metodo storico-comparativo proprio della Storia delle Religioni.

Questa priorità non richiede l'istituzione di una nuova disciplina né aggravii orari: richiede una revisione degli OSA esistenti per integrare, all'interno della già prevista trattazione storica delle civiltà antiche, medievali e moderne, una dimensione metodologicamente più rigorosa nel trattamento del fenomeno religioso.

g) Osservazioni ulteriori della CUSR

g.1 Proposta di opzione curricolare: "Storia delle Religioni e Culture del Mondo"

Si propone di valutare l'inserimento, a regime opzionale, di un modulo curricolare di "Storia delle Religioni e Culture del Mondo", collocabile nel secondo biennio o nel quinto anno, in particolare nei licei nei quali la coerenza disciplinare sarebbe più evidente:

- **Liceo Classico:** in raccordo con la letteratura greca e latina, la filosofia antica e medievale, la storia del mondo antico;
- **Liceo delle Scienze Umane:** in raccordo con l'Antropologia e la Sociologia, dove già esistono obiettivi parzialmente affini;
- **Liceo Linguistico:** in raccordo con lo studio delle culture dei paesi di cui si studia la lingua, dove la dimensione religiosa è fondamentale (arabo-islamica, cinese, giapponese).

g.2 Raccordo con la Storia dell'Arte

La Storia dell'Arte, presente in quasi tutti i licei, costituisce un ambito disciplinare in cui la dimensione storico-religiosa è strutturalmente presente: architettura sacra, iconografia religiosa, arte votiva, arti rituali. I documenti analizzati trattano tuttavia la componente religiosa dell'arte in modo superficiale. Si propone di arricchire la sezione metodologica della Storia dell'Arte con riferimenti espliciti alla lettura iconografica delle opere di soggetto religioso, alla funzione liturgica e rituale delle arti visive, al rapporto tra commessa religiosa e produzione artistica nelle diverse epoche.

g.3 La dimensione interreligiosa e il dialogo tra culture

Le Nuove Indicazioni, in più punti, richiamano la formazione alla cittadinanza globale, alla comprensione interculturale, al rispetto delle diversità. Tali obiettivi rimangono tuttavia generici e privi di contenuto disciplinare specifico in assenza di una robusta competenza storico-religiosa. Non è possibile formare al dialogo interculturale autentico senza formare alla conoscenza storica e rispettosa delle diverse tradizioni religiose. Si raccomanda pertanto di integrare nei documenti curriculari un riferimento esplicito al contributo della Storia delle Religioni alla formazione alla cittadinanza democratica e alla convivenza pluralistica.

g.4 La formazione dei docenti

Un aspetto trasversale ma fondamentale, condiviso con piena convergenza da CUSR e SISR, riguarda la formazione iniziale e continua dei docenti di Storia, Filosofia, Scienze Umane e Storia dell'Arte. La trattazione storicamente corretta e metodologicamente rigorosa del fenomeno religioso richiede competenze specifiche che attualmente non sono né previste né incentivate nei percorsi di formazione docente: è necessario che il settore scientifico-disciplinare HIST-04/A (già M-STO/06) – Storia delle Religioni trovi adeguata rappresentanza tanto nella formazione iniziale quanto nell'aggiornamento permanente dei docenti delle materie umanistiche.

A tal fine, la CUSR identifica due obiettivi prioritari, l'uno a breve e l'altro a medio termine:

- **a breve termine:** avvio di percorsi di aggiornamento in Storia delle Religioni destinati ai docenti dei licei;
- **a medio termine:** inserimento di CFU obbligatori dell'ambito HIST-04/A nella formazione universitaria degli studenti e nei Percorsi Abilitanti per i docenti, che mirino all'insegnamento delle materie umanistiche nei licei, così da garantire che la trattazione del fenomeno religioso avvenga con la competenza storico-critica che essa richiede.

La CUSR, in raccordo e cooperazione con la SISR, si rende pienamente disponibile a collaborare con il MIM per la progettazione e la realizzazione di entrambi gli obiettivi.

CONCLUSIONE

Le Nuove Indicazioni Nazionali per i Licei rappresentano un aggiornamento significativo e in molti aspetti apprezzabile del curriculum scolastico italiano. Tuttavia esse presentano, nell'ambito delle discipline storiche, una lacuna strutturale relativa al trattamento del fenomeno religioso come oggetto di studio autonomo, dotato di propria epistemologia e metodologia.

La Storia delle Religioni, come disciplina accademica consolidata e internazionalmente riconosciuta, offre gli strumenti euristici e metodologici necessari per colmare questa lacuna: il metodo storico-comparativo, l'approccio valutativo, l'analisi delle fonti religiose come documenti storici, la comparazione tra sistemi simbolici diversi, l'osservazione e lo studio delle pratiche e dei sistemi di credenza. Questi strumenti non sono esotismi accademici ma competenze fondamentali per la formazione di cittadini consapevoli in un mondo sempre più segnato dalla complessità delle tradizioni religiose e dalla necessità di comprenderle criticamente e rispettosamente.

La CUSR e la SISR offrono la propria piena disponibilità a collaborare con la Commissione tecnica per l'elaborazione di proposte concrete di integrazione degli OSA, nella consapevolezza che l'obiettivo è non

la difesa corporativa di una disciplina accademica, ma la migliore formazione culturale, civica e critica degli studenti italiani.

Roma, 18 maggio 2026

Prof.ssa Mariangela Monaca

Presidente CUSR e Segretario SISR



Prof.ssa Chiara Cremonesi

Vicepresidente SISR

